

in ogni caso il problema del rapporto fra le due parti, differenti in stile e contenuto, rimane ancora aperto.

In generale, il lavoro presenta una massa notevole di dati e, nell'affrontare le questioni specifiche dello scritto, consente di mettere a fuoco molte questioni della filosofia dell'ellenismo. Il volume è utilizzabile in questo senso anche perchè è arricchito da indici molto completi che ne rendono agevole la consultazione.

La tesi sostenuta è di notevole interesse perchè (come l'autore stesso dice nella *Conclusion*), se toglie alla storia della filosofia presocratica una testimonianza, ne aggiunge una nuova all'epoca ellenistica. In particolare, tenta di aggiungere un elemento nuovo (ma a nostro avviso molto problematico) alla valutazione della questione posidoniana, che, come è noto, è tutt'altro che chiusa. Meraviglia, tuttavia, il fatto che per Posidonio non si faccia cenno in nessuna occasione al lavoro della Laffranque, che pure è stato pubblicato sei anni prima del libro in esame: esso avrebbe consentito di valutare con maggior rigore la vasta e spesso problematica letteratura su Posidonio e, di conseguenza, avrebbe consentito di approfondire con maggior precisione il tema dell'influenza di Posidonio sul tardo ellenismo.

GIUSEPPE INVERNIZZI

HERACLITUS, *Greek Text with a Short Commentary*, by M. MARCOVICH, editio maior, Los Andes University Press, Merida (Venezuela) 1967. Un volume di pp. XXIX-665.

HERACLITUS, *Texto griego y versión castellana*, por M. MARCOVICH, editio minor, Talleres graficos universitarios, Merida (Venezuela) 1968. Un volume di pp. 150.

Riteniamo opportuno recensire queste opere, anche se non più recentissime, data la loro importanza e dato che la promessa edizione italiana che dovrebbe essere pubblicata dalla Nuova Italia, non pare essere imminente. Si tratta di due volumi, edizioni solo linguisticamente diverse (il primo volume presenta anche un apparato critico che manca al secondo), della nuova edizione critica dei frammenti di Eraclito proposta da M. Marcovich. Condotta a termine dopo puntuali e puntigliose ricerche compiute direttamente sulle fonti, questa edizione si avvia a soppiantare definitivamente la raccolta Diels-Kranz, la quale, come è noto era nata in altro clima e con diverse premesse.

La composizione tipografica dei due volumi è eccellente; utilissimi i due « *con-spectus numerorum* », nonchè gli indici (*verborum Heracliti, locorum, nominum potiorum* — solo quest'ultimo manca nell'editio minor).

Il criterio base, per il raggruppamento dei frammenti, è stato, come suggerisce l'autore (p. XV), il grado di literalità nelle citazioni. Con la lettera C (*Citatio*), si indicano i frammenti che esprimono le genuine parole di Eraclito, mentre con P (*Paraphrasis*) si indica soltanto la parafrasi dei frammenti e con R (*Respicit*) il ricordo o il riferimento soltanto. In rapporto e concordemente a C, P, R i *testimoni* sono indicati con le lettere (a), (b), (c); altri sono indicati con (a¹), (a²), (b¹), (b²) ecc. a seconda della loro dipendenza da (a), da (b), ecc. Il Marcovich, quanto al contenuto, divide i frammenti in tre gruppi: sul « *Logos* » (framm. 1-50, pp. 1-255; ed. minor, pp. 21-69), sul « *Fuoco* » (framm. 51-93, pp. 259-495; ed. minor, pp. 73-113), sull'« *etica, la politica ed altri problemi* » (framm. 94-125, pp. 499-604; ed. minor, pp. 117-133, mancano i framm. 115-125).

Una ulteriore suddivisione in gruppi (25 gruppi, con la numerazione DK fra parentesi) cerca di evidenziare le « *unità semantiche* » della prosa di Eraclito. Ad ogni gruppo è premessa una introduzione critica, mentre ogni frammento ha un apparato critico-filologico, di ricostruzione del testo, e storico-critico, per una migliore interpre-

tazione attraverso l'analisi della tradizione; di tutto rilievo anche le puntualizzazioni dei concetti filosofici.

Il primo gruppo di 50 frammenti si riferisce all'esame della complessa questione della natura e del significato del *logos*; l'autore ne propone una ricostruzione plausibile, che qua e là risponde più alle proprie esigenze di una ricostruzione razionale del pensiero di Eraclito che non alla pretesa effettiva consistenza di esso. I primi frammenti presentano un *logos* come *ἕών* o natura universale, la cui conoscenza, sotto la mediazione del filosofo, l'uomo acquista, attraverso un metodo di apprendimento che consiste nella decomposizione e nella ricomposizione. L'uomo comune muove dal mondo dell'esperienza o della *δόξα*, il cui superamento è reso possibile grazie alla presenza esigenziale del *logos*. Perseguire questo disegno significa superare tutte le difficoltà che un certo tipo di cultura ha frapposto: Omero, Esiodo, Senofane, Ecateo e specialmente Pitagora, (cfr. framm. 17 M (= 129 DK) e 18 M (= 81 DK), fabbricatore di inganni, hanno fornito modelli per una sterile erudizione! Del *logos* bisogna invece conoscere la validità universale sul piano logico, ontologico, gnoseologico, oltre che etico.

Le leggi del *logos* vengono evidenziate dai framm. 25 (= 10 DK), 26 (= 50 DK), 27 (= 51 DK), mentre i framm. 28 (= 80 DK), 29 (= 53 DK), 30 (= 42 DK), 31 (= 125 DK) costituiscono l'applicazione pratica di tali leggi. Il controverso problema della « coincidentia oppositorum » viene ampiamente discusso nei gruppi 8-12, con la seguente riserva: « il lettore moderno non deve essere molto rigoroso nei confronti dell'*arcaica* unità degli opposti di Eraclito. Egli deve tener presente: a) che Eraclito non sempre opera con veri opposti logici, ma talvolta opera con "estremi", "poli", cioè a dire con due nozioni che si possono opporre l'una all'altra per associazione...; b) che l'unità degli opposti in Eraclito non significa la loro assoluta coincidenza o identità logica, ma solo che i due opposti appartengono ad un solo e medesimo *continuo*. Fu questa la manchevolezza metafisica che Aristotele non poté mai perdonare ad Eraclito » (pp. 158-159; ed. minor, p. 51).

Passando dalla dottrina del *logos* a quella del fuoco, ci trasferiamo nel cuore della filosofia eraclitea con i problemi della fisica, della psicologia e della teologia.

Il fuoco appare come la sostanza fondamentale: tutti i fenomeni naturali trovano la loro spiegazione risolutiva nel « fuoco », la cui natura è « divina »; l'esistenza del mondo è condizionata dall'esistenza del fuoco. Giustamente il Marcovich rileva che la dottrina del fuoco non è esente da contraddizioni: per un verso infatti esso si presenta come principio divino ed immortale, per l'altro, proprio in virtù della sua essenziale partecipazione ai fenomeni fisici, esso appare soggetto a frequenti cambiamenti qualitativi. Si veda, ad esempio, il concetto di anima, la sua natura, la sua essenza, le sue continue modificazioni. Importantissimi appaiono i framm. 72 (= 98 DK), 73 (= 63 DK), 74 (= 27 DK), 75 (= 92 DK), 76 (= 96 DK). I gruppi 17-21 trattano della teologia e comprendono varie sezioni: una critica di fondo alla concezione tradizionale e la elucidazione della nuova dottrina del Dio-fuoco (fr. 77=67 DK), la concezione di un Dio separato dal mondo (fr. 84=32 DK), il concetto della distanza incolmabile che separa l'uomo da Dio (fr. 93=52 DK).

La morale eraclitea, fondata sull'ideale del nobile-guerriero, è aristocratica: esalta il valore militare che sacrifica alla gloria i piaceri materiali, che la folla continuamente ricerca. Strettamente congiunto all'etica appare l'ideale politico, tendente a proporre come modello il governo di un solo uomo, di massima utilità per la polis ed estremamente competente (*δνήτορος* dice il fr. 105=121 DK).

Quest'opera del Marcovich si presta a valutazioni diverse e forse anche opposte. Leggendola scervi da preconcetti la si può ritenere un valido ed utile tentativo di raccogliere in un *corpus* significativa le *variae et disiecta membra* dell'opera eraclitea e forse in questo disegno di « riduzione all'unità » è il limite intrinseco dell'opera: sembra infatti, talvolta, che l'autore si sia impegnato più nell'esigenza di una ricostruzione in base ad una tesi presupposta che non attraverso le *effettive* sollecitazioni testuali. È merito grandissimo del Marcovich averci dato una lettura meno frammentaria di Eraclito, facendocene cogliere le riposte pieghe del pensiero all'interno della tradizione che lo ha trasmesso. La sua conoscenza dell'opera di Ippolito ha contribuito, ritengo,

ad una più genuina ed autentica lettura del « dire eracliteo ». Il criterio per decidere dell'autenticità o dell'inautenticità di un frammento mi sembra piuttosto labile e troppo severo mi sembra il rifiuto dei quasi 18 frammenti che Diels-Kranz hanno ritenuto autentici. Si tratta dei framm. 8, 19, 37, 49 (a), 69, 70, 71, 72 (solo la seconda parte), 73, 75, 76, 77, 82, 83, 91, 112, 113, 116.

Non potendo ulteriormente indulgere nè su alcuni discutibili criteri di collezione dei frammenti nè sulla loro traduzione inglese e castigliana mi permetterò di rilevare un aspetto, a mio avviso, negativo, dato l'impianto dell'opera decisamente « moderno » e, per certi aspetti, innovatore: trattandosi di una ricostruzione non meramente filologica, ma filologico-filosofica non andava trascurato un dibattito-colloquio con le tesi heideggeriane, se non altro per confutarle!

SANTO ARCOLEO

R. MONDOLFO - L. TARÁN, *Eraclito. Testimonianze e imitazioni*, introduzione, traduzione e commento, La Nuova Italia, Firenze 1972. Un volume di pp. CXCVIII-370.

Nella sua lunga carriera di autorevole studioso del pensiero antico, Rodolfo Mondolfo ha dedicato ad Eraclito un'attenzione costante e, vorrei dire, affettuosa. Ne è testimonianza una lunga serie di saggi analitici concernenti gli aspetti più svariati della problematica filosofica e storiografica dell'Efesio e, soprattutto, il magistrale aggiornamento alla Storia della filosofia greca dello Zeller (cfr. E. Zeller - R. Mondolfo, *La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*, I, 4, *Eraclito*, Firenze 1961, rist. 1968).

La presente edizione rappresenta, dunque, il punto d'arrivo di una paziente preparazione e la realizzazione parziale di un progetto a lungo accarezzato dallo studioso, quello di fornire ai lettori un « tutto Eraclito » per la benemerita sezione di filosofia antica della « Biblioteca di Studi Superiori » della Nuova Italia, da lui stesso diretta. La « grave età » e le « deteriorate condizioni della vista » hanno indotto il Mondolfo a modificare e ridimensionare il programma originario, sia chiamando a collaborare a questa edizione un proprio allievo, Leonardo Tarán (già noto agli studiosi per il suo pregevole *Parmenides. A Text with Translation, Commentary, and Critical Essays*, Princeton 1965), sia rinunciando in via definitiva ad una propria edizione dei frammenti, affidata all'eraclitista Miroslav Marcovich (autore di un fondamentale *Heraclitus. Greek Text with a Short Commentary*, Editio maior, Merida 1967, oltre che della nuova voce *Herakleitos* per la Pauly-Wissowa). Così, due distinti volumi saranno dedicati ad Eraclito, secondo una formula editoriale che non trova riscontro per nessun altro pensatore presocratico finora apparso nella medesima collana.

L'edizione vera e propria si articola in tre parti: la prima, contraddistinta dalla sigla A, raccoglie le testimonianze su Eraclito; la seconda, contraddistinta dalla sigla C, comprende le imitazioni e le polemiche; la terza, infine, anch'essa contraddistinta dalla sigla C, presenta le cosiddette epistole pseudo-eraclitee. Al Mondolfo sono interamente dovute la prima e la seconda parte, al Tarán, invece, tutta la terza parte.

L'opera è aperta da una poderosa *Introduzione* (pp. XLI-CXCVIII), nella quale il Mondolfo beneficia di molti dei suoi precedenti studi analitici. Egli prende in esame, con profondità di cultura ed ampiezza di documentazione, dapprima le testimonianze eraclitee anteriori a Platone; quindi, la testimonianza platonica; e, infine, quella aristotelica e peripatetica.

Per quanto riguarda il primo punto, lo studioso si lascia guidare da un'accezione ampia della nozione di testimonianze, intese non solo come « notizie date con esplicita intenzione informativa o valutativa su un determinato autore », ma anche come « indirette ripercussioni che possiamo riconoscere tanto in echi o imitazioni del suo pensiero o linguaggio, quanto in attacchi polemici di cui sia stato oggetto » (pp. XLI s.).